

Esortatione, & invito a tutti ³⁷

LI PRENCIPI

CHRISTIANI,

A prender l'Armi per difesa della Santa Fede Catolica.

Nle occasioni, che se li porgerāno
Di Giulio Cesare Croce,

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DE BOLONIA



In Bolog per l'Erede del Cochi,
Con licenza de superiori,

CAntate Cavalieri, hor che potete
Vnirvi al suon del belicoso Marte,
Non siate otiosi nel fiume di Lete,
Hor a che il vostro aridr si vegra scarte
Lasciate il Mòdo, e quanto ben haucte
Perche l'arme risuona in ogni parte,
Però ciascun di voi venga prouisto,
Apugnar la fe di Giesù Christo
Dch porgi Musa à me nuouo concetto,
Accio possa cantare con bel tenore,
E sotto pormi à si degno soggetto,
Io che non son di poesia, signore
Sol per quel che mi vien dal' intelletto
Viesorto a dimostrar vostro valore,
Contra dell' Ottoman hoggi che vole,
De Christiani espugnar la degna prole
Dhe sorga ogni Cittade, et tu grà Roma,
Che fosti vincitrice in ogni Guerra,
Vieni velloce, & orna la tua chioma,
Del piu ricco metallo della terra.
Vien Augusta peruggia, e fa che doma.
La fe del infedel si getti à terra.
Viterbo, Narni, Terni gia non resti,
Con Spoletti e Foligno siate presti,
Venga la Marca tutta congregata.
Macerata con Fermo, e Tolentino,
Ancona, bella è la Citta preggiata,
Ascoli, Recanati, e Camerino,

Iesi ne venga con Olmo all'armata,
Con fabriano, e ancor San seuerino,
Matelica, non resti anch'essa aretro,
Con la Santa Città detta Loreto,
E la Città d' Vrbin non si sparagni,
Castel durante e Cagli il nome saglia,
Vniteui per trar fuori di lagni (ià
Ogni christiã che l' Turc' hoggi trauagl
Nò resti Fossombruno a tal guadagni
Poiche pe faro vien con Sinigaglia,
San Leo non resti, e la Città di Fano,
Per vnion del popolo Cristiano.
Chiamo l' antica Città di Rauena,
Rimini, con Cesena la preclara,
Se ben scriuer non puo la stanca penna
Quato in l'armi di lor ciascuna, e rara,
Bertinoro, Forli, ch'all'al alte accenna
Venga Faenza, Imola, e Ferrara,
Con tutto il territorio di Romagna,
Mostri la gente armata alla cãpagna,
Bologna dotta fior di Lombardia,
Non manchi di mostrare il suo valore
Contra di questa gente cruda, e ria,
E difenda la fe del Redentore,
Vèga Modona, e Reggio. I compagnia
Carpi Guastala, e Sabionet ancora,
Con Mantoua, si degna, e signorile,
Piacenza, e parma, a cui non è simile

Non resterà Ducato di Millano,
Di fauorire cialchedun, che brama,
Cōgregar gēte per monte, e per piano
Hor dūque ogni Citā raguna, e chiama
Paua. Gremona. Lodì, è tutto il piano
Venghi per acquistare honor, e fama
Como Nauara, che là fama suona.
Alefandria, Voghera, con Tortona,
Etūrica Venetia alle sais' onde
Spingi tuoi legni in te sola mi fido
Sò l'eloquenza, e 'l nome corrisponde,
Padoua, sento già, che manda il grido
Teruisci con le parti più gioconde
Vicenza, con Verona, han fatto nido
Bergamo. Crema. e Brescia fa disegno
Se si può racquistar di Cipri il regno,
Venga Vercelli capo di Piamonte,
Casal di Monferato non dimori,
Non resti Trino di vendicar l'onte,
Moncaluo, & Asti, che tātō s'honori
Venga Turino ch' à l' inlegne pronte
Col ver vessillo che 'l Christiano adori
Solo per acquistar là berfa gioia
Venga tutto il Ducato di Sauoia,
Genoua chiamo, che la fama sona,
Per ogni parte, e per ogni confino,
Armi la gente sua fiorita, e buona,
Per far ch' ogn' infedel resti me schino

La Città di Saranza, con Sauona,
La corsia, con quel, che gli è vicino,
Non resti di venir allegramente,
Per vendicar la fe di Dio Clemente,
La delitiosa, e fertile Toscana,
Con la bella Fiorenza vèga in schiera
Liorno, Pisa con mente soprana,
Con Siena in compagnia della pàtera
Volterra, Cole, e fiesole, & humana,
Pistoia, e Prato, con mente seuera,
Grossetto, e Mòte Alci, col Borgo, deue
Venire Areno, Cortona e la Pieue,
Qui Napoli gentil con Tutto il Regno,
Facia per mar, e in terra con decoro
Gente per adempir il bel disegno,
Ed are à gl' infedeli empio martoro.
Puglia non far ne Calabria ritegno,
Vien con Abruzzo, ò terra di Lauoro
Col Regno, di Sicilia, che s' inclina,
Palermo venga trapani, e Messina,
Il Regno Christianissimo di Francia.
Tutto si muoui per donare aiuto,
Là bella Spagna par che si disfaccia,
Accio, che il valor suo non sia preduto
Il Regno di polonia senza ciancia.
Venga con Malta, e cō il regno astuto
Dell' ungharia, Crouatia, e la Sardegna
Vengono tutti à questa impresa degna

Dunque Signori non ven state ottiosi,
Armate vostra gent' in Mare, in Terra,
Venite tutti quanti corraggi si.
Contro dell' Ottoman, ch' oggi si ferra,
Non siate al favorir nessun ritrosi,
Il giust' e pio Signor, c'ha tâta guerra,
Prendete l'armi, o Prencipi christiani,
Che il sepolcro di Christo è i mâ de ca
Vie Ferdinãdo Imperator goccòdo, (ni
Luigi Decim quarto Re di Francia,
Filipp' ancor magnanimo e giocondo
E perendan per giesù la spada, e lancia
Segua poi di Polonia il Re secondo,
Che di giustitia porta la bilancia.
El' Arciducca d' austriavêga in schiera
Con il magn' e gran Duca di Bauiera,
Spiega San Marco il suo nobil Stendardo
E mostri tu Venetia il tuo splendore,
E fa, che il tuo senato non sia tardo,
Contro dell' ottomanico furore, do
Hor chiamo Genova, che nõha riguar
A spender la sua forza, e suo valore,
Contro di Maumet, e la sua setta,
Per far del pio Giesù l'aspra vendetta,
La splendidezza de nobil Luchesi,
E manifesta a tutto quanto il mondo,
Che sono nella mente tanto accesi,
Per trar ogni nemico dal profondo,

In quest' invito anch' essi sian compresi
Acciò lo stato nostro più giocondo,
Viua felice sotto il gran Monarcha,
Che nostr' etade ha gia di gloria carca
Carlo innito Signor hora ti chiamo,
Duca della Savoia si gentile,
Ben spero in te che tu sol farai gramo,
L' essercito in fedel, che tâto è vile,
Ferdinando de Medici pur bramo,
Gran Duca di Toscana Signorile.
Eco n il gran Farnese alla difesa,
Contro i nemici della Santa Chiesa,
Francesco invito mostra il suo valore,
Che pur da casa d' Este se lo sei,
Con Carolo Gonzagha con pur core,
Duca di Mantoua, che tanti trofei
Heberi vostri Antichi, e tant' honore,
Siferon, sempre, che quai semidei.
Furono riueriti in ogni guerra,
Famosi sopra gli altri i mar, e i Terra,
Chiamo anco tutti i Cavalier di Christo,
Di Malta san Michele, e dal Tolone,
Che per far questo glorioso acquisto
Ciascun di loro la sua vita espone,
San Giacomo, e Sã Lazaro âcor misto
Vnita venga la sua Religione,
Quei di Firenze, e di sauoia tutti,
Vengon per por i Turchi i guai, e luti,

Che fate, voi Signori almi, e soprani,
Nelle Romane Scole amaestrati,
Che non v' armate contro questi cani,
Se gloria sèpre al mondo voi bramate
Sarete veramente quei Romani
Sea tanta impresa voi ui dimostrate.
Contro l'iniquo dispietato, e tristo.
Nemico della fe di Giesù Christo,
Imperatori Regi, e Duci al Mondo
Marchesi, Conti, e grã Signor di guerra
Vengono tutti per far che giocondo
Il popol Christian sia, e il rio, s'aterrà,
Accio che Maumetto nel profondo
Radopi il mal cõ la sua gente, ferra,
E poi gridando tuti ad alta voce
Viua il vessillo della Sãta Croce,
Tãlche potremo con la nauicella,
Di Pietro, il mar passar per ogni parte
L' tutta gratiosa, e tutta bella
Sogiocherà con pace il fiero Marte,
Ne piu fiera tempesta, ne procella,
Potrà far nulla, a le sue vele sparte
Ma tutta intera resterà, in memoria
Che sia di Christo la sua gran vittoria.

I L F I N E .

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA